

Faenza, dove il Conte della Romagna pel Papa nol lasciò entrare, ricevè somme finezze d'apertutto, dove passò, in Bologna da i *Pepoli*, in Forlì da gli *Ordellaffi*, in Rimini da i *Malatesti*, in Foligno da i *Trinci*. Con trecento cavalieri il seguì pel viaggio *Francesco de gli Ordellaffi*. Ma essendogli presentato in Foligno il Legato del Papa, per intimargli sotto pena di scomunica di non far da padrone nel Regno di Napoli senza l'assenso del Papa, il Re, che già toccava con mano la pretesione del Pontefice in favore della Regina Giovanna, gli rispose assai bruscamente, che il Regno era suo per successione de' suoi Maggiori; che risponderrebbe alla Chiesa pel Feudo; e che della scomunica non curava, perchè sarebbe patentemente ingiusta. Arrivò poscia questo Principe all' Aquila nella Vigilia di Natale, e quivi attese a i preparamenti, per condurre a fine l' incominciata impresa.

NEL ritornare nell' Anno addietro *Ostasio da Polenta* Signor di Ravenna da Milano in compagnia di *Obizzo Marchese d' Este*, nella Terra di Trezzo rimase come morto una notte a cagione del fumo di carbone acceso nella camera sua da i famigli, perchè faceva freddo. Portato a Ravenna così malconcio, terminò i suoi giorni nel dì 14. di Novembre (a), e gli succedero nel dominio di Ravenna *Bernardino* suo Figliuolo, e in quello di Cervia *Pandolfo* altro suo Figliuolo. *Lamberto* terzo de' Figliuoli nulla possedeva. Di questo partaggio non erano contenti i due ultimi Fratelli, e però pensarono ad un tradimento. Nel dì 3. d' Aprile spedirono a Ravenna un Messo a *Bernardino*, notificandogli, che essendo caduto gravemente infermo *Pandolfo*, se voleva vederlo vivo, non tardasse a venire. Venne *Bernardino*, e preso fu posto in una dura prigione. Nella notte cavalcò *Pandolfo* a Ravenna con molti armati, e fatto esporre alle guardie della Porta da un Cortigiano guadagnato di *Bernardino*, d' essere venuto a prendere de' medicamenti necessarj al finto infermo, gli fu permessa l' entrata in Città. S' impadronì *Pandolfo* d' essa senza fatica; ma interpostosi poi *Malatesta* Signore di Rimini, nel dì 24. di Giugno *Bernardino* fu liberato dalle prigioni di Cervia, e in Ravenna si conchiuse pace co i Fratelli. Ma di questa si dimenticò ben presto esso *Bernardino*, e ricordevole solamente dell' oltraggio patito, sotto pretesto, che *Pandolfo* e *Lamberto* macchinassero contro la sua vita, nel dì 7. di Settembre (b) fece lor mettere le mani addosso, e gl' imprigionò, prendendo in sè tutto il dominio di Ravenna e poi di Cervia.

(a) *Chronic. Estense Tom. 15. Rer. Italic.*

(b) *Rubeus Histor. Ravenn. lib. 6. Chronic. Estense ubi supra.*